

L'IMPATTO DELLE MALATTIE CRONICHE NON TRASMISSIBILI (NCDs) NEL MONDO

Ogni due secondi, nel mondo, una persona che ancora non ha compiuto settant'anni di età **muore a causa di una malattia cronica non trasmissibile (NCDs)**: patologia cardiaca, cancro, diabete e patologia polmonare cui si aggiungono Parkinson, Alzheimer, depressione e altre patologie neurodegenerative, hanno superato la patologia infettiva come principali cause di morte a livello globale.

Secondo il **rapporto del OMS del 2022** *"Invisible numbers: the true extent of noncommunicable diseases and what to do about them"*, ogni anno le malattie croniche non trasmissibili sono responsabili del **74% dei decessi a livello globale** e milioni di persone vivono con almeno una NCD.

I soli malati di Alzheimer nel mondo ad oggi sono 55 milioni e la previsione è di 78 milioni nel 2030 e 133 milioni nel 2050.

Si stima che i **costi delle NCDs** si elevino al **70-80% del budget totale** che i Paesi europei spendono per la salute, con aggravii difficilmente quantificabili, anche per le singole famiglie, che impiegano importanti risorse per la cura e le attenzioni ai loro malati.

In realtà questi **dati**, già molto allarmanti, sono **destinati a peggiorare** per diverse ragioni, fra le quali:

- tendenza all'**aumento dell'inattività fisica**;
- aumento epidemico di **sovrappeso e obesità**;
- aumento dell'aspettativa di vita, con il quale cresce parallelamente la probabilità di sviluppare tumori, malattie cardiovascolari e diabete.

Negli ultimi decenni, infatti, si è registrato un progressivo aumento della speranza di vita (84 anni per le donne e 79 per gli uomini), ma a causa delle NCD, che pesano per oltre il 75% sul carico di malattia globale, la speranza di vita libera da disabilità si attesta su valori molto più contenuti e simili per entrambi i sessi (circa 65 anni).

Le NCDs rappresentano una spesa enorme per le economie globali e nazionali.

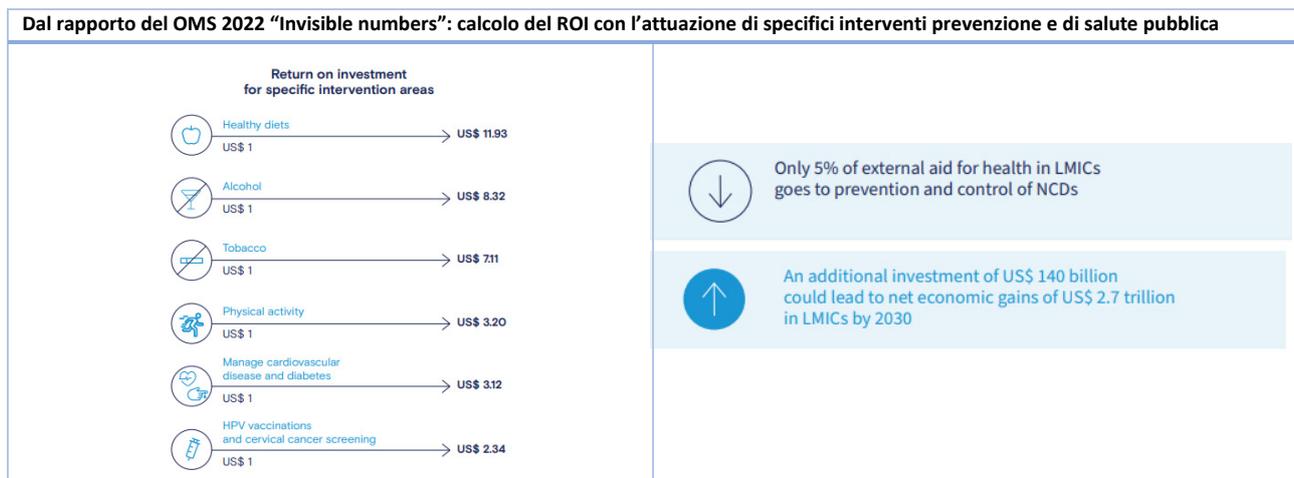
Secondo il rapporto OMS, tra il 2011 e il 2030, il **costo della perdita di produttività** dovuta ai quattro principali gruppi di NCD è stimato in **30.000 miliardi di dollari**; se a questi dati si aggiungono i costi dovuti alle **malattie neurodegenerative**, si arriva a 47.000 miliardi di dollari.

Secondo l'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che riunisce 53 Paesi fra i più ricchi del mondo), nonostante le NCDs pesino per il 60-80% sul carico di malattia complessivo, i Paesi **membri spendono solo il 3% (e l'Italia anche meno) del loro budget sanitario per le attività di prevenzione e di salute pubblica** per agire sui fattori di rischio, ampiamente modificabili, delle NCD.

Da qui al 2030, l'investimento sui *best buy* (un set di misure attuabili in tutti i Paesi per la prevenzione e il trattamento delle NCD's e, quindi, potenzialmente in grado di prolungare la vita in buona salute di milioni di persone) potrebbe **generare benefici economici e sociali per oltre 230 miliardi di dollari nei Paesi a basso reddito**.

E, se ogni Paese adottasse interventi di provata efficacia, almeno **39 milioni di morti per NCDs** potrebbero essere **evitate**.

Come riportato nella Prefazione del Rapporto, firmata dal Direttore Generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus, esistono interventi vantaggiosi da un punto di vista economico e applicabili a livello globale, che possono prevenire l'insorgenza di NCD o ridurne l'effetto. Attuando investimenti aggiuntivi in interventi di prevenzione e salute pubblica per 18 miliardi di dollari, si potrebbero ottenere **benefici economici per 27.000 miliardi di dollari** nei sette anni successivi.



L'IMPATTO DELLE MALATTIE CRONICHE NON TRASMISSIBILI (NCDs) IN ITALIA

Nel nostro Paese, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione, i dati sono ancora più allarmanti.

Le NCDs sono ritenute responsabili del **92% dei decessi totali registrati**, in particolare:

- malattie cardiovascolari (41%);**
- tumori (29%);**
- malattie respiratorie croniche (5%);**
- diabete (4%).**

(bollettino epidemiologico nazionale, ISS).

Secondo l'ISTAT, il **39,1%** della popolazione residente in Italia ha dichiarato di essere **affetto da almeno una delle principali NCD**. Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 53% e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'85,3%. Sono le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni. Le patologie croniche più diffuse sono: l'ipertensione (17,4%), l'artrosi/artrite (15,9%) e le malattie allergiche (10,7%).

Il **20,7% della popolazione** ha dichiarato di essere affetto **da due o più patologie croniche**, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbilità si attesta al 66,7% (58,4% tra gli uomini e 72,1% tra le donne).

STUDIO FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA ITALIANA - UNIVERSITÀ BOCCONI SUI COSTI SOCIALI DELLA SEDENTARIETÀ

Uno studio realizzato dalla Federazione Medico Sportiva Italiana in collaborazione con l'Università Bocconi ha stimato i costi sociali ed economici legati all'inattività fisica e alla sedentarietà nel nostro Paese; i risultati di tale studio sono stati oggetto di pubblicazione sulla Rivista FMSI "Medicina dello Sport", indicizzata in Biosis Previews Embase Scopus Science Citation Index Expanded

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa del numero di patologie evitate (passaggio da sedentarietà ad attività nella popolazione italiana)

	Malattie Ischemiche cuore		Ictus		Tumore Seno	Tumore Colon		Diabete	
	M	F	M	F	F	M	F	M	F
15-24	9	5	37	50	3	2	2	217	274
25-34	93	27	106	139	76	19	23	151	165
35-44	984	233	405	393	568	119	119	323	226
45-54	4599	1008	1178	964	1616	467	431	730	422
55-64	9212	2684	2746	1983	1781	1202	1032	1267	930
65-74	10816	5059	5262	4349	1823	1993	1524	1284	1222
Sub-tot	25.713	9.015	9.733	7.877	5.867	3.802	3.130	3.971	3.238
Sub-tot	34.728		17.610		5.867	6.932		7.209	
Tot.	72.346								

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa del numero di morti evitate (passaggio da sedentarietà ad attività nella popolazione italiana)

	Malattie Ischemiche cuore		Ictus		Tumore Seno	Tumore Colon		Diabete	
	M	F	M	F	F	M	F	M	F
15-24	1	0	1	2	0	0	1	0	0
25-34	6	1	4	4	5	3	3	1	1
35-44	55	12	20	17	37	18	20	6	2
45-54	227	48	64	51	138	80	73	31	14
55-64	573	158	160	114	229	252	194	102	65
65-74	1106	517	452	381	308	478	355	238	201
Sub-tot.	1.968	736	701	569	718	832	645	377	284
Sub-tot.	2.704		1.270		718	1.477		661	
Tot.	6.830								

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa dei costi sanitari medi pro capite per patologia

Tipo di patologia	Costo sanitario medio pro capite
Malattie ischemiche	€ 43.000
Ictus	€ 45.000
Tumore al seno	€ 15.600
Tumore al colon	€ 22.150
Diabete	€ 2.750
Sub-tot	€ 128.500

Ai costi sanitari suindicati devono essere aggiunti i costi non sanitari medi calcolati considerato i costi indiretti dovuti a perdita di produttività a causa di malattia, pre-pensionamento, più i costi derivanti dalle cure informali.

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa delle stime relative ad una **diminuzione dell'1% degli individui sedentari** (valori espressi in migliaia di Euro).

Complessivamente ci si riferisce a circa 162.000 individui con una età compresa tra i 15 e i 74 anni. Il **beneficio atteso** è veramente ingente ed è stimato essere compreso **tra 71 e 127 milioni di Euro** a seconda del criterio di misurazione del valore della vita adottato, quantificazione del danno ovvero valore della vita statistica.

	Misurazione del valore della vita con la quantificazione danno	Misurazione del valore della vita con il valore vita statistica
Costi Sanitari	€ 21,198	€ 21,198
Costi non sanitari	€ 24,351	€ 24,351
Costi della vita	€ 26,437	€ 81,551
Totale	€ 71,986	€ 127,101

Il beneficio atteso derivante dalla trasformazione di tutti i soggetti sedentari (circa 16milioni) in soggetti attivi è enorme ed è stimato essere compreso **tra 5,9 e 12,5 miliardi di Euro** a seconda del criterio di misurazione del valore della vita adottato, quantificazione del danno ovvero valore della vita statistica.